

BUSCADERO

MAGGIO
2021
N. 444
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 07.05.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



CROSBY, STILLS, NASH & YOUNG DÉJÀ VU CINQUANT'ANNI DOPO

INTERVISTE

THOM CHACON • MARIANNE FAITHFULL • NICK WATERHOUSE • FABRIZIO PERISSINOTTO

REC
EN
SIONI

VAN MORRISON - ANDREA PARODI - NICK CAVE & WARREN ELLIS
LUCINDA WILLIAMS - TOM PETTY - LYNRYD SKYNYRD - DANIEL LANOIS
COUNTING CROWS - PETER CASE - LORETTA LYNN - NORAH JONES

ISSN 1827-5540



PicCont € 8.50

DEL AMITRI FATAL MISTAKES COOKING VINYL

» ★★★½



Justin Currie e Iain Harvie costituiscono il nocciolo essenziale dei **Del Amitri**, una delle formazioni indie scozzesi più popolari, attiva fin dal 1985 che,

dopo una lunga carriera piena di successi (fra l'altro sono gli autori dell'inno della Scottish World Cup del 1998, *Don't Come Home Too Soon*) si è fermata (senza ufficiale scioglimento) nel 2002. Poi, dopo un tour del 2014, la band si è riformata nel 2018 e finalmente nel 2021 esce il nuovo disco *Fatal Mistakes*. Sinceramente era da parecchio che non li ascoltavo e sono rimasto piacevolmente sorpreso dalla qualità di questo nuovo disco, registrato con i membri della reunion: **Andy Alston** (tastiere), **Kris Doolimore** (chitarra), **Ash Soan** (batteria). Si sente subito che i Del Amitri avevano qualcosa da dire attraverso le loro canzoni che ci porgono con la perizia di una band che suona un "AOR" maturo, sempre grintoso, piacevole e dai contenuti maturi e consapevoli dei tempi che stiamo attraversando. Ci sono canzoni pianistiche come: la love-ballad *You Can't Go Back*, la socio-politica *All Hail Blind Love*: "So add your wishes here/We can only hope you're both/Still blind next year" e l'attualissima e satirica *Close Your Eyes And Think Of England*. Sono presenti canzoni di "rocks-rock" come l'elettrica, potente ed ironicamente ineluttabile *Musicians And Beer*: "So lock up your daughters/Shit, you already did/At least Muddy Waters/Can't fuck with your kids" (!). L'organo Hammond entra meravigliosamente nello sfondo di *Otherwise*, una love-ballad sulle occasioni che (forse) il Covid ci preclude e nella country-song drammatica *Missing Person* caratterizzata da un bel fingerpicking. Una inattesa fisarmonica compare nella folk-song *Mockingbird, Copy Me Now*; mentre *Lonely* è una "heartbreaker song" di rara, ma provata efficacia acustica; ultima segnalazione per la lunghissima finale *Nation Of Caners* (sballati), una vera reprimenda per tutto quello che questa civiltà si lascia alle spalle: "Siamo una nazione di sballati/...hai visto lo stato di ciò/che ci hanno lasciato a disposizione/hai visto il posto/che pensano sia giusto per gli umani"; lasceremo, ci cantano consapevolmente i Del Amitri, in eredità un "mondo che era un Paradiso, avvolto in un turbine di banconote senza valore". Un lungo monito, inserito in una canzone che ha il peso delle parole profetiche del Bob Dylan più ispirato. Gran disco, con canzoni ben registrate, merito della produzione di **Dan Austin** (The Doves, Massive Attack) e soprattutto con un contenuto da scoprire ad ogni riascolto.

ANDREA TREVAINI

NORAH JONES ... TIL WE MEET AGAIN UNIVERSAL CLASSIC

» ★★★½



Ho un amico che lavora a casa, si interessa di arredamenti, un lavoro molto creativo e per concentrarsi nel proprio solitario lavoro ascolta gli album di Norah Jones. Lo aiuta a concentrarsi. *Tutti gli album – afferma ma in particolare Come Away With Me lo avrò ascoltato migliaia di volte. Riesce a calmarmi e mi aiuta a trovare la miglior disposizione per il mio lavoro. Lo consiglio a tutti.* Non sappiamo se la musica della Jones ha effetti taumaturgici senza dubbio il suo jazz gentile e sussurrato è a lento rilascio ma una volta inoculato, entra in circolo facilmente. Oggi dopo vent'anni di carriera, Norah figlia di una cantante di soul music e di un ingom-



brante padre, maestro di sitar e di misticismo che non ha speso molto tempo nel crescere la ragazza (e che non citeremo), dopo una lunga sequela di album, salutati tutti con grande successo di pubblico e sempre ben accolti dalla critica – solo alcune cifre, 40 milioni di album venduti nel mondo e 9 Grammy in mostra sulle mensole del suo studio – presenta oggi il suo primo *live album* dal titolo... *Til We Meet Again*. In questo lavoro, uscito poche settimane fa, Norah ripercorre la propria carriera, cercando nuove interpretazioni per alcuni suoi brani più noti, evitando di ripresentare le canzoni più famose. La scelta stilistica è molto chiara: il pianoforte della Jones è in bella evidenza (primo piano non si può dire) perfettamente in linea con la band che asseconda e supporta la leader del gruppo. L'orchestrazione è semplice piano e voce e una band che la accompagna in sottofondo: sono con lei sul palco Pete Remm all'organo, Christopher Thomas al basso e Brian Blade alla batteria spesso suonata con le spazzole. *'Til We Meet Again* raccoglie le più belle performance registrate tra il 2017 e il 2019 nel



corso dei suoi tour mondiali negli Stati Uniti, Francia, Italia (Teatro degli Arcimboldi, Milano), Brasile e Argentina. Nel corso dei brani altri musicisti aiutano a rendere il suono più ricco e vario ma sempre al servizio della dolce vocalità della ragazza americana. Tra i musicisti ospiti segnaliamo Jorge Continente, il chitarrista Jesse Harris e il bravo percussionista Marcelo Costa. L'album si apre con la cover di un brano di Hank Williams, *Cold, Cold Heart*, brano simbolo di una serie di canzoni, quattordici per l'esattezza, giocate sulla voce suadente e passionale della ragazza. *Cold, Cold Heart* era presente sul primo album della Jones e in questa versione live l'artista riprende anche *Don't Know Why*, una delle composizioni più belle amate da Norah, e *I've Got To See You Again*. Piacevole anche *It was you*, una delle ultime canzoni scritte dalla Jones è uscita anche come singolo, l'album si conclude con la particolare performance per solo pianoforte del brano *Black Hole Sun*

dei Soundgarden, un tributo a Chris Cornell. Il brano è stato registrato al Fox Theatre di Detroit pochi giorni dopo la morte di Cornell. Oltre al sentito tributo al leader dei Soundgarden e degli Audioslave, l'album arriva al cuore grazie a canzoni quali *Sunrise* (tratta da *Feels Like Home* del 2004) e la splendida *Don't Know Why* che incanta l'amico arredatore e migliaia di altre persone. Oltre alla particolare vocalità dell'artista l'album *live* mette in luce la bravura della Jones come pianista. Anche per questo album è facile prevedere un grande successo, il mix di *ballads*, sperimentazione, sentimento e ottimi arrangiamenti (da ascoltare la delicata presenza dell'organo, ad esempio, o l'incedere elegante della batteria) è perfetto. Quasi tutti i brani sono firmati dalla Jones escludendo le canzoni scritte da Hank Williams e Chris Cornell. La produzione è affidata a Jamie Landry sempre sotto l'occhio vigile di Norah. Un ottimo *live album*: elegante, caldo, suadente. Perfetto per lunghi viaggi in auto (se sarà possibili farli)

GUIDO GIAZZI